

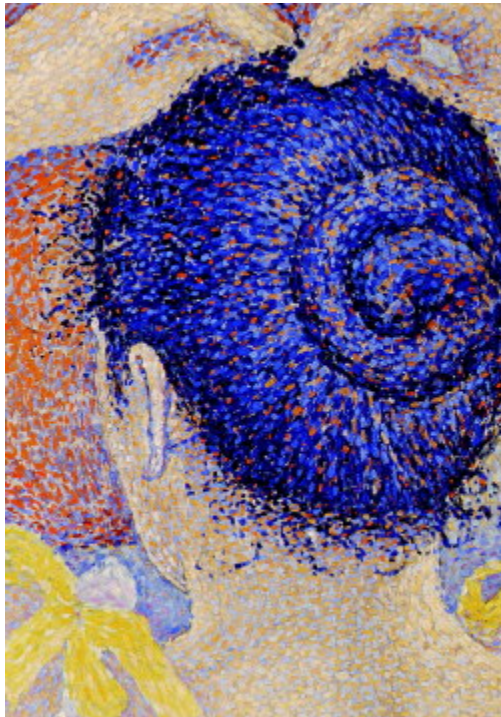
Georges Seurat, Paul Signac e i Neoimpressionisti



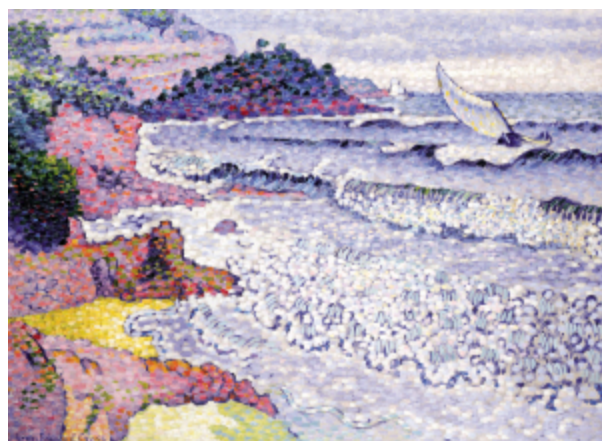
Scritto da Giulia Rosetti

11 Ott, 2008 at 04:46 PM

Georges Seurat e Paul Signac sono le personalità più note del movimento neoimpressionista, detto anche *pointillisme*. Il termine *pointillisme* è stato, però, volutamente evitato nell'ambito dell'organizzazione di questa mostra, la prima grande retrospettiva italiana sul Neoimpressionismo, allestita a Palazzo Reale di Milano. L'attenzione per la scelta del termine si riflette, poi, in ogni ambito dell'organizzazione e dell'allestimento. Non si parla, quindi, di *pointillisme*, termine che sarebbe riduttivo e costringerebbe il movimento pittorico attorno alla scelta tecnica dei puntini, ma di qualcosa di più complesso, traguardo della ricerca di Seurat sul principio fondamentale della divisione del colore. Conseguentemente, l'allestimento della mostra segue percorsi molteplici articolati in sette sezioni tematiche, che seguono l'evoluzione stilistica del movimento, l'evoluzione scientifica delle teorie e l'evoluzione tecnica.



La storia del Neoimpressionismo comincia nel 1884, con l'incontro di Seurat e Signac. Il movimento nasce ufficialmente durante l'inverno 1885-86 e conosce un'ampia diffusione sino alla morte di Seurat, nel 1891. Da questa data al 1910, si prosegue sotto la guida di Signac, che porta l'evoluzione verso un'espressione sempre più intensa del colore. L'impulso iniziale, che viene da Seurat, è il principio fondamentale della divisione, per cui, ponendo sulla tela piccoli tocchi di colori puri, si lascia all'occhio dello spettatore il compito di mescolare i toni.



Il dibattito su colore-materia e colore-luce era aperto da secoli, ma è col XVII secolo che la ricerca sui fenomeni cromatici si fa fervida. Gli inglesi, come Newton e **Rood** (*La scienza moderna dei colori*), studiarono i colori dello spettro ottenuto dalla scomposizione della luce bianca, mentre studiosi della scuola francese come **Chevreul** (*The Principle of Harmony and contrasts of colors*) si concentrarono sui colori ottenibili dalla mescolanza dei pigmenti. Erano le basi della sintesi additiva e della sintesi sottrattiva. I Neoimpressionisti, affascinati da queste teorie, operarono con i nuovi pigmenti sintetici per ottenere il massimo di colore e luce. Scelsero di utilizzare solo i colori puri, i più prossimi a quelli del prisma, e di accostarli secondo regole che portassero equilibri di accostamento cromatico. Questi accoppiamenti si basano su esperimenti come quello dei dischi rotanti: se due colori sono in armonia e perfettamente bilanciati, l'effetto ottico che risulta dalla rotazione del supporto è un grigio medio.

Alle teorie sul colore è dedicata una parte importante della mostra. L'obiettivo perseguito è l'interattività: sono esposte le cartelle colori di alcune opere, sono presentati molti esperimenti ottici tratti dalle teorie di Chevreul (tra cui anche i dischi rotanti) ed, infine, i visitatori possono partecipare all'interpretazione collettiva di *Un dimanche après-midi à l'île de la Grande Jatte* posando sulla traccia grafica dell'opera un pallino adesivo colorato, ovvero il proprio "puntino".

Attenzione particolare è data anche al ruolo della fotografia del colore per la nascita e lo sviluppo del movimento. La fotografia, nella seconda metà dell'Ottocento, conosce un grandissimo impulso, grazie ai nuovi strumenti e alle scoperte scientifiche (perfezionamento della fotometria, misurazione di luce incidente e rifratta, scoperte sul funzionamento dei ricettori oculari, etc.). In



questo ambito si colloca la ricerca della fotografia del colore, ispirata al contrasto simultaneo e alla miscela ottica studiati da Chevreul. Con l'inizio del Novecento i fratelli **Lumière** riescono a concretizzare l'autocromia con l'uso di una lastra di vetro composta da due strati: il primo cosparso da 6000/7000 granuli di fecola di patate per millimetro, colorati in proporzioni calibrate (fungono da filtro analitico di colore), il secondo composto da una sottile pellicola di gelatina ai sali d'argento che realizza l'impressione sulla lastra. L'osservazione del risultato ad una certa distanza permette la percezione unitaria dei colori, come nella pittura neoimpressionista. Una sala della mostra è dedicata a queste fotografie che, riprodotte in misure superiori a quelle originali, permettono la visione dei grani di fecola.



Il percorso segue, poi, sezioni tematiche come le periferie, le marine, le stagioni, i lavori, le città e i ritratti, protagonisti in momenti diversi della ricerca neoimpressionista. Molto interessanti si rivelano opere di artisti meno conosciuti del movimento, come **George Morren** e **Maximilien Luce**. Alcune sale ospitano anche alcuni quadri di Divisionisti (**Segantini**, **Longoni**) e di Futuristi (**Russolo** e **Balla**). I primi a sottolineare che ricerche diverse, che partono da tradizioni diverse, sono giunte nello stesso periodo a risultati molto vicini, i secondi ad aprire una finestra verso le sperimentazioni successive sul colore e la luce. La mostra si chiude con un'opera di Balla, *Agave sul mare*, che propone un collegamento con la prossima mostra prevista a Palazzo Reale sul Futurismo (5 febbraio- 7 giugno 2009). E quello che si propone come un legame ideale con la

successiva esposizione, ci appare una delle pochissime pecche di una mostra ben congegnata: se questi artisti hanno cercato nuove percezioni e nuove tecniche con tale intraprendenza, perché noi non diventiamo più curiosi e più intraprendenti nelle nostre scelte, invece di proporre per l'ennesima volta il Futurismo?

Didascalia delle immagini

Fig. 1 Paul Signac, *Femme se coiffant. Opus 227 (arabesques pour une salle de toilette) (part.)*, (*Donna che si pettina. Opus 227 (arabeschi per una stanza da toilette)*), 1892, encausto su tela applicata, 59x70 cm. Collezione privata

Fig. 2 Henri-Edmond Cross, *La Mer capotante (Il mare che sciaborda)*, 1903 ca., olio su tela, 59x81,2 cm. Collezione privata.

Fig. 3 Georges Seurat, *La Seine à Courbevoie (part.) (La Senna a Courbevoie)*, 1885, olio su tela, 81,4x65,2 cm. Collezione privata

Fig. 4 Paul Signac, *Voiles et pins (Vele e pini)*, 1896, olio su tela, 81x52 cm. Collezione privata

Scheda tecnica

Georges Seurat, Paul Signac e i Neoimpressionisti, Milano, Palazzo Reale, 10 ottobre 2008 – 25 gennaio 2009, a cura di Marina Ferretti Boquillon. Prodotta da Palazzo Reale e Arthemisia, catalogo Skira.

Orari: lunedì 14.30-19.30; giovedì 09.30-22.30; altri giorni 09.30-19.30.

Biglietti: intero 9 euro, ridotto 7 euro, scuole 4,50 euro.

[Chiudi finestra](#)